

Le attese dei cittadini i doveri del Senato

FINE VITA: PASSAGGIO CRUCIALE VERSO LA LEGGE

MARCO TARQUINIO

Va dato atto al Senato della Repubblica di aver mantenuto la parola data. L'impegno che i vertici dell'assemblea e dei gruppi parlamentari avevano assunto è stato onorato e il disegno di legge sulla fine della vita approda oggi nell'aula di Palazzo Madama. Il ruolino di marcia è stato infine rispettato, e soprattutto il traguardo che era stato prefissato appare quasi a portata di mano: un testo normativo semplice e chiaro potrebbe davvero essere approvato nel giro di poche settimane. Ci sono, insomma, le condizioni perché dal mondo della politica arrivi una risposta puntuale e adeguata alla pressante domanda suscitata nell'opinione pubblica dalla gestione giudiziario-mediata del caso di Eluana Englaro e dal modo concitato e tragico con il quale è stata spezzata l'esistenza della giovane donna vissuta in stato vegetativo per 17 anni. Niente di meno, del resto, ci si può attendere da una classe dirigente responsabile in un momento in cui, in un clima pesantemente segnato dalla battaglia campale ingaggiata dai fautori dell'eutanasia, è diventata altissima (e continua ad aumentare) l'attenzione dei cittadini alla questione delle cure da garantire ai malati gravi e a coloro che si avviano alla fine della vita.

Ai senatori tocca, dunque, il compito di dare la spinta decisiva a un intervento legislativo comprensibilmente discusso nelle sue ragioni, ma ormai inevitabile. Un atto necessario per ristabilire certezza e principi regolatori su tematiche di estrema delicatezza, negli ultimi mesi oggetto di pronunciamenti giudiziari che - come si sa - hanno purtroppo aperto la porta all'inimmaginabile nel nostro ordinamento e nel nostro Paese.

Sarà, ovviamente, importantissimo il "sì" della nostra Camera Alta al disegno di legge Calabrò, ma anche il modo in cui vi si giungerà. Non si tratta, infatti, di mettere insieme, in qualunque maniera, una legge purchessia. E le riflessioni politiche che hanno accompagnato i momenti più confusi e meno convincenti dell'iter compiuto dal testo in Commissione sanità hanno confermato che - nella maggioranza di centrodestra, nell'Udc e anche in settori del Pd - c'è una crescente consapevolezza del dovere che grava sui parlamentari. Gli occhi di tantissimi italiani - e non solo di quelli che finiscono sui giornali - saranno puntati sul risultato finale, e naturalmente la qualità del testo normativo prodotto inciderà in misura decisiva nella valutazione. Alla quale contribuirà, in qualche misura, pure il giudizio sull'andamento dei lavori e sui toni del dibattito. Conteranno l'ostruzionismo eventualmente praticato, la sentenziosità o la capziosità delle argomentazioni, il tasso polemico, l'effettivo rispetto per le posizioni e i voti di coscienza dei senatori. E conterà il contributo che verrà dall'esterno, dalle opinioni e dalle possibili pressioni - per così dire, *a latere* delle votazioni d'aula - messe in campo dai portavoce di gruppi e lobby. E se il buon giorno si vede dal mattino - cioè dall'imbarazzante pretesa di preconizzare, come ha fatto ieri il signor Englaro, addirittura l'ostilità del capo dello Stato verso la legge all'esame delle Camere -, ci sarebbe da allarmarsi seriamente.

Noi, però, crediamo che ci sia spazio e modo per procedere con fattiva e serena responsabilità. Anche stavolta - come è già accaduto e accadrà ancora in questo tempo che ci propone nuovi e gravi problemi di tipo bioetico - è evidente che per i nostri rappresentanti nelle assemblee elettive non si tratta di decidere su questioni magari importantissime, ma che riguardano in modo indiretto o, comunque, mediato la vita dei cittadini. Anche stavolta, la decisione riguarda la persona umana e il valore, il senso e i limiti dei concetti che da essa discendono: indisponibilità, dignità, libertà, solidarietà... Anche stavolta, c'è da procedere - quasi "senza ammortizzatori" - su un terreno ripido e complicato. Anche stavolta, ci sono svolte vertiginose da affrontare.

E allora, viene da ripetere, meglio seguire una rotta diretta e chiara, e meglio farlo con una cautela e una preoccupazione in più... Meglio evitare accelerazioni, sbandate, supponenti leggerezze. Meglio far tesoro della lezione degli ultimi anni. Di avventure sulle frontiere della vita e della morte gli italiani non ne vogliono sapere.